

L'INCONTRO. Domani alle 17 nella sede di Alteritas in via Seminario

# Mesopotamia viaggio alle origini della scrittura

Mario Fales, veronese d'adozione, noto assirologo parlerà della mostra da lui curata a palazzo Loredan a Venezia: oltre 200 opere della collezione Ligabue

Francesca Saglimbeni

Un viaggio «tra i due fiumi» dell'antica terra mesopotamica, per risalire la corrente di civiltà straordinarie (Sumeri, Accadi, Assiri e Babilonesi) fino alle origini della scrittura. Attraverso le tavolette cuneiformi, i sigilli cilindrici, le sculture, placchette, armi, bassorilievi, vasi e intarsi plurimillenni, che compongono le quasi 200 opere della **Collezione Ligabue**, per la prima volta esposte al pubblico nelle sale del **Palazzo Loredan** di Venezia fino al 25 aprile.

La mostra, promossa dalla Fondazione Giancarlo Ligabue, col patrocinio di Regione Veneto e Città di Venezia, è curata da Frederick Mario Fales, uno dei massimi assirologi e studiosi del Vicino Oriente Antico, veronese d'adozione, il quale, domani alle 17, nella sede di Alteritas (ente di ricerca nato per avvicinare i cittadini alla cultura dell'interazione tra popoli attraverso la multidisciplinarietà), al terzo piano del seminario, in via Seminario 8, presenterà l'allestimento *Prima dell'alfabeto. Viaggio in Mesopotamia alle origini della scrittura*, aprendo il ciclo di seminari ideato dall'archeologo Massimo Saracino.

«Una collezione di altri tempi quella di Giancarlo Ligabue, imprenditore ma anche archeologo e grande esploratore scomparso nel 2015», sottolinea Fales, «non solo per l'entità, qualità e rilievo storico dei materiali, bensì in

quanto testimonianza di un collezionismo slow, e cioè rispettoso dei luoghi, delle istituzioni, della ricerca, diretto a preservare la memoria, non a saccheggiare le culture, come accade dal 2000».

La promessa è quella di un pellegrinaggio «tra segni, simboli, incisioni, ma anche immagini multimediali, che documentano l'origine della scrittura cuneiforme (prealfabetica) fornendo altresì informazioni sul contesto sociale, economico, religioso della Mesopotamia». Le centinaia di migliaia di tavolette provenienti da questa estesa regione, culla di grandi civiltà orientali, «sono infatti il più alto emblema del detto latino scripta manent, in quanto tutte incise sul materiale più resistente al tempo, l'argilla, «cui le antiche popolazioni hanno affidato vari saperi, dalla medicina alla matematica alla vita politica di ciascuna comunità».

Al sistema scrittorio nato, quasi contemporaneamente, in Egitto e Meso-potamia circa 6 mila anni fa (3.200 a.C.), «si deve il fondamento del concetto di Stato» dice Fales, altresì docente di lingue semitiche all'ateneo di Udine, «tanto che il cuneiforme è durato 3.500 anni, espandendosi anche in Anatolia, Persia, e altri territorio, mentre i segni alfabetici contano 2500 anni».

Precursori dei sistemi scrittori furono, dal IX al V millennio a.C., le annotazioni usate per comunicare informazioni commerciali: getto-

ni o contrassegni che riproducevano schematicamente le merci, recipienti o teste di ovini. Nel IV millennio avviene il primo passaggio alla forma bidimensionale dei segni impressi su argilla: «nasce la scrittura ideografica costituita prima da ideogrammi (un disegno per ogni concetto), poi da logogrammi (un segno, una parola)», spiega la coordinatrice scientifica di Alteritas Simona Marchesini. «Nel II millennio, tra Israele e Palestina, si comincia a scrivere un segno per ogni sillaba (sillabogrammi), beto (un segno per ogni consonante e, in seguito, per ogni vocale)».

Domani, con la lezione di Frederick Mario Fales, Alteritas, nato a Verona nel 2009, inaugura una nuova stagione di incontri scientifici, seminari, workshop, rivolti sia ai soci, una quarantina di studiosi di diverse discipline, sia ai cittadini interessati al tema delle interazioni tra i popoli, dall'antichità ai giorni nostri.

Fino al termine dell'anno, sono in calendario, ogni ultimo lunedì del mese, alle 17, nella sede di via Seminario, otto incontri tra cui «Wikipedia e Musei, progetti e piattaforme per la diffusione del patrimonio culturale» (10 aprile, con Anna Maria Marras), «Il progetto IN or OUT: per un'archeologia dei marginali» (29 maggio, con Massimo Saracino), organizzati con l'obiettivo di avvicinare la ricerca al pubblico, attraverso il metodo della multidisciplinarietà. ●





Un frammento di bassorilievo assiro in calcare



Frederick Mario Fales e [Inti Ligabue](#), presidente della Fondazione